

Seduta n. 102 del 24 febbraio 2009

**Intervento del consigliere Mario Bruno
Discussione della mozione numero 38**

BRUNO (P.D.). Grazie Presidente. Con questa mozione 27 consiglieri del centrosinistra esprimono tutta la propria indignazione per questa delibera del 29 dicembre scorso.

Una delibera che annulla il piano di riorganizzazione degli uffici regionali con sede a Cagliari, predisposta nel 2006. Lo fa a mio avviso senza una motivazione sufficiente, come se niente fosse successo in questi cinque anni, dal 2004 al 2009.

Con il dispositivo di questa mozione noi chiediamo l'annullamento della delibera e degli eventuali atti posti in essere, l'aggiornamento del piano di organizzazione logistica e non il semplice annullamento come hanno fatto la Giunta Cappellacci e l'assessore Asunis, come d'altronde – è vero onorevole Pittalis – ha fatto anche la Giunta Soru, non “annullando” ma “aggiornando”.

Chiediamo anche la formulazione di uno o più bandi, in linea con il piano del 2006, non per acquistare ma per vendere, cioè per utilizzare tutto il patrimonio regionale a disposizione. E come ha detto illustrando la mozione il collega Sanna, la sintesi di quel piano del 2006 è tutta nell'ultima pagina del piano di organizzazione che avete, è tutta lì.

Proventi da dismissioni circa 150 milioni di euro, così prevedeva il piano Soru, cessazione locazioni 2 milioni e mezzo, costo realizzazione di nuove sedi 60 milioni, cioè un saldo positivo di 90 milioni di euro da destinare ad aumentare, in considerazione dei nostri risparmi sui costi di gestione.

Un saldo positivo che non solo va incontro alle esigenze di nuovi uffici per la Regione, ma anche ad altre opere pubbliche, così è scritto in quel piano e così è scritto in quella delibera del 2006. Ora, noi oggi ci troviamo ad affrontare una delibera che è stata posta in essere a cavallo della fine fine anno. Con una tempistica sospetta, assessore Asunis, il 29 dicembre. Non messa on-line, ma questo ormai lo fate in maniera sistematica con tutte le delibere.

Io mi appello ancora una volta al Presidente del Consiglio regionale perché ciascuno di noi, ciascun consigliere regionale deve esercitare le proprie prerogative che sono anche quelle di controllo e allora noi troviamo delibere secretate: alcune del 26 gennaio non sono presenti sul sito Internet, così anche per il 2 febbraio, il 9 febbraio, il 12 febbraio, il 18 febbraio-. E non parliamo delle ultime del 23 febbraio.

Mi chiedo se dobbiamo ritornare ai metodi precedenti in cui per cortesia dovevamo chiedere le delibere alla Giunta regionale o se questo Consiglio, non parlo dell'opposizione, se questo Consiglio possa esercitare in questo modo la propria funzione che è anche quella di controllo, oltre a quella di indirizzo.

Io credo che ci voglia anche faccia tosta a presentare una deliberazione come questa, assessore Asunis, che annulla un piano del 2006, che fa rivivere determinazioni del '99, del 2003, del 2004, con un piano del 2004 nel quale la spesa prevista era di circa 125 milioni di euro per realizzare appunto quel polo di uffici regionali lungo la direttrice viale Trento-viale Trieste.

Riportate indietro l'orologio e, come ha detto bene l'onorevole Capelli, lo fate indicando alla Sardegna la priorità: per voi la priorità è il cemento, il piano casa, il finto piano casa, per voi la priorità è acquistare palazzi, evidentemente è così.

Guardi, avete detto no al ripristino dei tagli per la legge numero 162 – ne abbiamo abbondantemente parlato oggi, io ne parlerò in ogni seduta del Consiglio regionale, ne ho parlato anche poco fa in una Conferenza dei capigruppo che non era segreta, era pubblica, c'erano gli Uffici –, ci avete proposto una delibera per dotare di 480 mila euro la società Dinamo di Sassari, una delibera alla quale noi non diciamo di no perchè riteniamo che ci siano altre priorità e tra queste priorità c'è il ripristino dei fondi per le persone con disabilità: sono 28 mila in Sardegna, attendono ciascuna mille euro, quindi 28 milioni di euro, questa per noi è una priorità.

Un'altra priorità: il bando Master and Back, i piani di rientro. Vi faccio degli esempi per capire che non c'è solo il cemento in questa Sardegna.

A volte ci sono regole, che a volte ci sono persone. Al di là degli slogan che mettete del Piano regionale di sviluppo, poi c'è una politica effettiva che ha bisogno di essere attuata tutti i giorni e non solo a parole, con declamazioni vuote.

Piano di rientro, un bando che con colpevole ritardo da parte vostra, da parte di questo Governo regionale, ha portato ad accumulare circa 900-1000 richieste che devono essere soddisfatte perché abbiamo mandato noi, come Regione, questi studenti a studiare all'estero, a specializzarsi, e ora rientrano e magari hanno anche diritto di avere un lavoro anche con le agevolazioni che noi in qualche modo abbiamo favorito, nel senso che gli abbiamo dato un'offerta e quindi è arrivata la domanda.

Ora, voi probabilmente riuscirete ad accontentare forse 300 di questi giovani studenti, mi chiedo se non possiamo utilizzare meglio questi soldi e magari dedicarli all'economia della conoscenza, allo sviluppo, perché lo sviluppo della Sardegna è lì, non è nel cemento, non è nell'ampliare i palazzi della Regione, non è nel tentare di venire incontro a ciò che vi ha consentito anche di vincere le elezioni, con le promesse e con gli inganni.

Noi diciamo sì alle politiche sociali, e quindi sì al ripristino dei fondi per le persone con disabilità, ed è la priorità – lo chiederemo in ogni Consiglio regionale, lo chiederemo in ogni provvedimento legislativo che porterete all'attenzione –, diciamo sì alle politiche della conoscenza e dell'istruzione, diciamo no alle politiche del mattone, soprattutto se fine a se stesse come nel finto piano casa, come in questo piano palazzi.

Allora, io credo che i presupposti del piano di riorganizzazione del 2006 siano ancora validi: voi dite "non ci sono più i dipartimenti, non è andata avanti la statutaria, non c'è stato l'accorpamento di Assessorati, non si è proceduto", però si è proceduto con una legislazione che è andata incontro al decentramento, alla sussidiarietà, al trasferimento di funzioni e di compiti agli enti locali, c'è stato uno svuotamento anche delle competenze della Regione, c'è stata un'azione vasta che ci è riconosciuta da tutti, tranne che

dall'assessore Asunis e dal presidente Cappellacci, un'azione vasta di riordino degli enti regionali, delle agenzie, e abbiamo lavorato per snellire, per sopprimere enti, per mettere in piedi delle agenzie anche delocalizzate (non tutte hanno, o dovrebbero avere, nei nostri piani, la sede a Cagliari): di questo non avete tenuto conto, avete invece tenuto conto delle delibere del 2003, avete tenuto conto del piano del 2004. Praticamente l'assessore Asunis ha detto: beh, in quel periodo governavo io, governavamo noi, c'era la Giunta Masala-Asunis, l'esperienza Soru la cancelliamo e riportiamo l'orologio indietro. Un nuovo polo direzionale, allora: 60.000 metri quadri con una spesa di 124 milioni, di cui 37 per permuta.

Non c'è un problema di superfici, è stato detto, gli standard di metri quadri a dipendente sulla base del decreto ministeriale del 14 marzo 2001 per gli impiegati vanno dai 9 ai 12 metri quadri, per i funzionari dai 13,3 ai 21,3 metri quadri, per i dirigenti dai 25,3 ai 28,3 metri quadri, lo standard 2006, l'ha detto bene il consigliere Sanna, era 32 metri quadri a dipendente. E allora, qual è il problema? Non c'è sicuramente un miglioramento della finanza pubblica, evidentemente, visto che non riuscite a intervenire su altre materie molto più importanti.

Io credo che bisogna annullare necessariamente quegli atti, bisogna eventualmente aggiornare il piano, assessore Asunis, bisogna utilizzare meglio i beni della Regione che già abbiamo, anche grazie all'attuazione nella scorsa legislatura dell'articolo 14 dello Statuto.

Vi chiediamo di avere un sussulto di dignità, di pensare ai sardi e di non pensare a voi stessi, di non pensare alla vostra coalizione, di non pensare alle elezioni, di pensare ai sardi, vi chiediamo di ripristinare i fondi per i disabili perché è molto più importante, di pensare agli studenti del Master and Back, di pensare anche agli ospedali, e io ho visto come in questi giorni – anche sulla base della visita che ha fatto nella mia città, ad Alghero, l'assessore Liori – state rinunciando per esempio ai fondi FAS, non ci pensate più, siete rassegnati. Vi chiediamo insomma di pensare alle priorità.

Grazie.